

al poeta Arturo Graf, con
anima devota: Antonio Cippico

FEDERICO NIETZSCHE

Roma, gennaio 1904.

AL VENTO MAESTRALE

(CANZONE A BALLO)

TRADUZIONE

DI

ANTONIO CIPPICO

Dalla *Nuova Antologia* - 16 dicembre 1904

Biblioteca Romantica della "Nuova Antologia",

1. *Cenere*, Romanzo di GRAZIA DELEDDA. Un vol. di pag. 384, L. 3.
2. *Gli Ammonitori*, Romanzo di GIOVANNI CENA. Un volume di pagine 216, L. 2.50.
3. *I Nipoti della Marchesa Laura*, Romanzo di MARIA LISA DANIELI-CAMOZZI e GEMMA MANFRO-CADOLINI. Un volume di pag. 291, L. 3.
4. *Storia di Due Anime*, Romanzo di MATILDE SERAO. Un volume di pag. 192, L. 3.50.
5. *Il fu Mattia Pascal*, Romanzo di LUIGI PIRANDELLO. Un volume di pag. 339, L. 3.

In vendita presso i principali librai e alla Direzione della "Nuova Antologia",
Corso Umberto I, 131

ROMA
NUOVA ANTOLOGIA
Corso Umberto I 131

1904

PROPRIETÀ LETTERARIA

[Da *La Gaia Scienza*, di prossima pubblicazione presso l'editore Bocca].

Maestrale, o de i nembi cacciatore,
che sì la nube fughi che il dolore,
come T'amo, o ruggiante!
Noi, primigeni, d'un sol grembo nati,
non forse comunanza urge di Fati,
per un sentier costante?

Ecco: danzando io traggo a T'inco trare,
danzando, come Tu canti a la spiaggia,
fra le rupi e su 'l mare:
o Tu che, senza nè remo o naviglio,
di Libertade o il più libero figlio,
vai su l'onda selvaggia!

Appena desto, udii fido il Tuo grido,
onde fra' rocchi accorsi aspri de 'l lido,
a la duna arenosa.
Oh gloria! Adamantina correntia,
discendevi ebro per l'alpestre via,
l'ala vittoriosa!

Su i pianori de 'l cielo e per le valli
udito ho scalpitare i Tuoi cavalli,
scorto ho il carro fatale;
ed irata in Tua man la sferza alzarsi
su le groppe a i corsieri agili ed arsi,
a la folgore uguale!

Balzar da 'l carro baldanzosamente,
più ratto anco spingendo il cocchio ardente;
freccia arguta e sonora,
precipitar Ti ho scorto pe 'l declino
de 'l ciel, simile a 'l raggio de 'l Mattino,
che l'Alba attinge e indora!

Or furiando scendi a queste sponde,
per danzare su i dorsi irti de l'onde! —
Gloria a chi nuovi integra
balli! — Chè sì noi danzeremo in via,
tal che nostr'Arte al fin libera sia,
nostra Scienza, allegra!

Un fiore d'ogni rama, per la Gloria,
e due foglie, pe 'l serto di vittoria,
teco io strappi, giocondo!
E danziam, pari a trovatori amanti,
a gara fra le meretrici e i Santi,
fra l'Iddio sommo e il Mondo!

Chi senilmente di viltà vestito
di ballare con noi s'abbia il prurito,
mal celando il suo viso;
chi non abbia, co i Vènti, costumanza
di muovere cantando ilare a danza,
— lunge da 'l nostro Eliso!

Or tutto de le strade il polverone,
ne 'l naso a queste mille egre persone
travolgiamo securi;
de i tisici terror, — l'erta romita
purifichiam d'ogni occhio senza vita
e da gli aliti impuri!

Chi l'ètere conturba e il mondo annera
o dietro a sè raddensa la bufera,
scacciam quale angue infesta!
I cieli illuminiam! Tu ruggi, ed io
Te seguo, anco ruggiando il piacer mio
con voce di tempesta!

E se di tanta ebrietà la gloria
oltre s'eterni de la mia memoria,
questa Corona prendi:
più alto anche la gitta e più lontano,
a 'l ciel da 'l glauco avvèntati oceano,
ed a gli astri l'appendi!